

# Etruria, scontro Pd-Bankitalia

► Il pm di Arezzo: «Via Nazionale voleva la fusione con Vicenza. Boschi non firmò crediti»  
 I dem: «Emersa la vera responsabilità». Palazzo Koch: «Falso, commissariamento obbligato»

**ROMA** Scontro tra Pd e Bankitalia su Banca Etruria. «Via Nazionale voleva la fusione con la Popolare di Vicenza. Boschi non firmò crediti», ha detto Roberto Rossi, procuratore di Arezzo e titolare del fascicolo che ha visto indagato per bancarotta Pierluigi Boschi papà del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Maria Elena. Il Pd: «Emersa la vera responsabilità». Palazzo Koch: «Falso, commissariamento obbligato».

Dimito, Errante e Gentili  
 alle pag. 2 e 3

## Il caso Etruria

# Il pm “salva” Boschi e accusa Bankitalia Il Pd: ecco le prove

► Altra bufera in Commissione banche ► Il procuratore di Arezzo rivela I dem: «Palazzo Koch vero responsabile» le verifiche in corso sulla Vigilanza

**IL MAGISTRATO HA DEFINITO «SINGOLARE» AVER SOLLECITATO LE NOZZE CON BPVI CHE ERA GIÀ IN CRISI FINANZIARIA**

### L'AUDIZIONE

**ROMA** Sul terreno minato di Banca Etruria, a dare l'assist ai renziani, che per bocca del presi-

dente del Pd Matteo Orfini si lanciano in un nuovo furioso attacco contro Via Nazionale, è Roberto Rossi, procuratore di Arezzo e titolare del fascicolo che ha visto indagato per bancarotta Pierluigi Boschi, ex vice presidente dell'istituto e, soprattutto, padre del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Maria Elena. Convocato dalla Commissione d'inchiesta, Rossi non solo stigmatizza l'estraneità di Boschi alle inda-

gini, ma esprime pesanti perplessità sull'operato di Bankitalia. Poi, nella parte dell'audizione secretata, informa i parla-



mentari degli accertamenti in corso nei suoi uffici sull'operato degli organismi di vigilanza. Verifiche che, per competenza, come lo stesso procuratore ammette, spetterebbero alla procura di Roma. Mezz'ora dopo infuria la bufera tra Pd, e Cinquestelle. E tra Pd e Palazzo Koch.

Rossi, che ha rischiato il trasferimento per incompatibilità ambientale e il procedimento disciplinare per una vecchia consulenza con il governo Letta, ereditata anche dall'esecutivo Renzi, e per l'archiviazione di quattro procedimenti a carico di Boschi dei quali non aveva avvertito il Csm (tutto archiviato) ha parlato per cinque ore. Prima l'attacco a Bankitalia: il giudizio di «partner di elevato standing» nei confronti di Popolare di Vicenza per l'aggregazione con Etruria, ci è sembrato «singolare», considerando come a via Nazionale avessero «appreso già nel 2012 che la situazione» della banca veneta era «anche peggiore di quella di Banca Etruria». La Banca d'Italia e la Consob «in casi documentali - dice Rossi - hanno assunto atteggiamenti contrastanti e divergenti». Poi, a telecamere spente, Rossi ammette che ad Arezzo le verifiche sono in corso, anche se la competenza è della procura di Roma. Poi si apre il capitolo Boschi. Ai parlamentari che gli chiedono quale sia stato il ruolo del padre del sottosegretario nel crac Etruria, il procuratore spiega: «Boschi non ha partecipato alle riunioni degli organi della banca che hanno deliberato finan-

ziamenti finiti poi in sofferenza». E comprendendo alla perfezione il peso politico della domanda chiarisce: «Faccio questo lavoro da 30 anni, sono della vecchia scuola, le persone si distinguono non per di chi sono figli o padri, per il loro orientamento sessuale o politico, ma per i comportamenti. Boschi entra in cda nel 2011 come amministratore senza deleghe, diventa uno dei due vicepresidenti nel maggio 2014 assieme a Rosi. Noi sulla responsabilità per la bancarotta vediamo i comportamenti e questi discendono dalle delibere. I conflitti di interesse li abbiamo tutti evidenziati, per noi i crediti valgono se vanno poi in sofferenza altrimenti non costituiscono il reato bancarotta».

## LA POLEMICA

Orfini non perde l'occasione: «Si sta sgretolando il castello di sciocchezze - dice - e sta emergendo la vera responsabilità del fallimento di Banca Etruria che è stata della Banca d'Italia» non solo in termini di vigilanza ma «per un suo ruolo persino eccessivo». Carla Ruocco (M5s) parla di «conflitti di interessi e omessa vigilanza». Ma poi il Movimento avverte: «Il Pd non si sogni di scaricare tutte le responsabilità su via Nazionale. Sono surreali le esultanze dei renziani in queste ore». Il capogruppo di Fi Renato Brunetta, più benevolo di molti suoi colleghi, parla di «paternalismo» di Banca d'Italia, attenta più alla stabilità che alla trasparenza.

**Valentina Errante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA